

Istituto Comprensivo
Sondrio Centro G.P. Ligari

Lavoro svolto
dalla classe 3^a E

"la mafia"

anno scolastico 2020-2021

ATTIVITA' SVOLTA IN BASE ALLA CONVENZIONE TRA REGIONE LOMBARDIA
E UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LOMBARDIA PER IL SOSTEGNO AL PROGETTO
"GLI STRUMENTI DELLA LEGALITÀ DEI CPL PER IL SISTEMA SCOLASTICO E SOCIALE
DELLA LOMBARDIA TRIENNIO 2020-2022" (L.R. 17/2015, ART. 7)

A MAFIA UCCIDE IL SILENZIO PURE (PEPPINO IMPASTATO) - LA PAURA

CORRIERE DELLA SERA DI SICILIA
Lunedì 21 luglio 1992
PALERMO

Preso Riina, decapitata la mafia

La trappola dei carabinieri è scattata ieri mattina in una strada di Palermo. Il boss era in auto, non ha fatto resistenza. Mancino restò vivo e si pentì. La scure di Falcone: gran giorno per lo Stato. E nelle piazze i giovani festeggiano

Il ritorno del boss

Aereo circondato dalla polizia, tiratori sui tetti



«Con Manfrotto» racconta i poliziotti arrestati nella sua opera. Quando è arrivato in carcere, l'agente ha subito parlato. Veniva trasferito in un carcere del Nord.



La

Massacro, ucciso Borselli

Colpito dalla mafia il candidato alla superprocura, l'uomo che indagava sui K

Ucciso prete antimafia

Un colpo di pistola alla nuca per don Giuseppe Puolisi

Mafia

Il capo della mafia catturato a Palermo
Un pentito ha parlato col giudice Caselli

Falcone assassinato

Strage di mafia, è mo

Unità
L PARTITO COMUNISTA ITALIANO
no aperta la strada alla sanguinosa sfida
Palermo come Beirut
il giudice Chinnici

L'ORA
Il nostro corrispondente di Ragusa
**ASSASSINATO
PERCHE' CER-
CAVA LA VERITA'**

Non c'è Stato e la mafia uccide

strage per eliminare Giovanni Falcone
chili di tritolo
autostrada
Palermo: 5 morti



OGNI GIORNO CHI NON HA PAVORE MUORE UNA VOLTA SOLO (PAOLO BORSSELLINO), LA PAURA

UMANA MA COMBATTERELA CON IL CORAGGIO (PAOLO BORSSELLINO) - GLI UOMINI PASSANO

LE IDEE RESTANO (GIOVANNI FALCONE) - CHI HA PAURA MUORE

MA COS'È LA MAFIA?

Maxicondanne

La Mafia

sull'autostrada
per Palermo: 5 morti

Una tonnellata di tritolo: 5 morti e 8 feriti. Mea cap...
**Falcone
assassinato**
La mafia, è morta anche la...

LA SERA
Morto dalla mafia il candidato alla superprocura, l'uomo che indagava sui killer di Falcone
Massacro, ucciso Borsellino

Autobomba a Palermo: assassinati il giudice e cinque agenti di scorta tra cui una donna
Scalfaro: guai a noi se non saremo uniti, forti e, soprattutto, credibili. È l'ora dell'azione
I COMPlici GLI INETTI

LA STRAGE
- Dalla lupara al...

SCONVOLGENTE "RAPPORTO MANGANO": NON FU SUICIDIO

**È stata la mafia di Termini
a uccidere Cosimo Cristina**

Non c'è Stato e la mafia uccide
Una strage per eliminare Giovanni Falcone
Mille chili di...



Presentazione

Questo lavoro scaturisce dall'esigenza di far riflettere sull'importanza della memoria storica del nostro Paese che da tempo è impegnato in una lotta durissima contro la mafia.

Esso intende sostenere sia l'aspetto culturale che quello della formazione, stimolando la riflessione sulle storie di uomini che hanno messo in gioco la loro vita al servizio del bene comune.

Finalizzato a far conoscere il fenomeno mafioso, la sua presenza nelle varie regioni d'Italia, le azioni attraverso le quali anche i cittadini possono contrastarlo, questo opuscolo è altresì un invito a diffondere e attuare quotidianamente comportamenti sensibili alla legalità, incrementando la riflessione sui valori civili e sulla democrazia e la convinzione che la legalità conviene e che, laddove ci sono partecipazione, cittadinanza, diritti, regole, valori condivisi, non ci può essere criminalità.

L'attività, guidata dalla Prof.ssa Balitro Paola e dalla Prof.ssa Oriti Rita e frutto di un progetto ben più ampio sulla Legalità coordinato dalla Prof.ssa Montinaro Leda, ha coinvolto gli allievi della classe 3E della Scuola secondaria di I grado "G. P. Ligari" ed è stata strutturata in diverse fasi.

Dopo un breve excursus storico, geografico e culturale sulle origini e la diffusione del fenomeno mafioso, sono state realizzate attività varie di riflessione e di approfondimento sui temi in questione. Attraverso la lettura di alcuni brani antologici e la disamina di fonti storiche, gli studenti hanno avuto modo di riflettere e confrontarsi su argomenti di grande delicatezza e attualità.

La visione di documentari e film, quali "Alla luce del sole" e "I cento passi", hanno offerto esempi tangibili dell'agire della mafia e della conoscenza degli eroi che hanno lottato contro di essa.

Durante il progetto, che ha assunto un carattere interdisciplinare, i ragazzi hanno svolto ricerche, raccolto ed elaborato informazioni e prodotto lavori individuali e collettivi in PowerPoint.

Infine, ricchi di idee ed entusiasti di partecipare al lavoro attivamente, hanno deciso di raccogliere le loro osservazioni in questo libretto informativo, in versione cartacea e digitale.

Ogni studente si è occupato di una pagina, cimentandosi nella realizzazione e integrazione di immagini, ritratti, fotografie, descrizioni, articoli di giornali, frasi celebri sull'argomento.

Divenendo protagonisti attivi e responsabili, attraverso il loro dovere e la loro partecipazione, gli alunni hanno voluto lanciare fiduciosi messaggi di speranza e di auspicio che un impegno congiunto, soprattutto delle giovani generazioni, inverta la pericolosa tendenza a non rispettare la legge.

Noi docenti, invece, auguriamo loro di essere capaci di scelte coraggiose e coerenti, e di mantenere la consapevolezza che condizioni quali dignità, libertà, solidarietà, sicurezza non possano essere considerate come acquisite per sempre, ma vanno perseguite, volute, conquistate e protette.

Prof.ssa Balitro Paola

Prof.ssa Oriti Rita

Il figlio Nando chiede un faccia a faccia nel bunker di Palermo

L'avvocato di Liggio infiamma i

Dalla Chiesa contro Andreotti

Garantiti ai 2 g l'impunità e il r

Il ministro aveva detto: «Ci sono confidenze che il generale mi ha fatto sui familiari e che io, per delicatezza, non riferisco». Un comunicato dei familiari: «La nostra è una storia pulita e possiamo raccontarla a tutti»

Presentato il patto stipulato a New York e abbandonano l'aula all'ora di pranzo - C

ROMA. Dalla Chiesa ha detto questa «personale situazione sui familiari, un'indagine mafiosa del mini-

gli rispondono con un minuto. Chiediamo ad Andreotti di raccontarci. La nostra è una storia pulita, normale, come quella di qualsiasi genitore, e siamo in grado di raccontarla e aprirla a chiunque, diversamente da chi — per rispetto del suo comportamento — è costretto a nascondersi al pubblico e alla stampa o, dalla immemorabile, a non

ricordare» e a fornire interviste versioni. Forse tutto preso dalle sue vicende, il ministro Andreotti ha finito per dimenticare che esiste un'altra verità, quella dei familiari. Andreotti aver parlato a Dalla Chiesa (il suo figlio) nel suo aprile 1982. Né, chiaro per tutti, un Andreotti mi ha chiesto di andare e, naturalmente, date le sue precedenti dichiarazioni in Sicilia, si è manifestato per

problema. Sono stato molto chiaro e gli ho detto che non avevo nulla da dire. Andreotti ha detto che non si è sbagliato. Nel libro «Delitto imperfetto» Nando Dalla Chiesa ha sostenuto che, nel racconto del prefetto ai familiari, Andreotti sarebbe impallidito quando apprese che il figlio era deciso a colpire la mafia politica e culturale. «Quello che ho scritto — dire — lo ho fatto con un impegno in mente, avevo di me la figura di mio

libro sia nel corso del processo. Andreotti ha detto che non si è sbagliato. Nel libro «Delitto imperfetto» Nando Dalla Chiesa ha sostenuto che, nel racconto del prefetto ai familiari, Andreotti sarebbe impallidito quando apprese che il figlio era deciso a colpire la mafia politica e culturale. «Quello che ho scritto — dire — lo ho fatto con un impegno in mente, avevo di me la figura di mio

una riflessione. Andreotti ha detto che non si è sbagliato. Nel libro «Delitto imperfetto» Nando Dalla Chiesa ha sostenuto che, nel racconto del prefetto ai familiari, Andreotti sarebbe impallidito quando apprese che il figlio era deciso a colpire la mafia politica e culturale. «Quello che ho scritto — dire — lo ho fatto con un impegno in mente, avevo di me la figura di mio

dal nostro corrispondente PALERMO — Dopo le audizioni a Roma del ministro Andreotti, Rognoni e Spadolini, tornato nell'aula bunker il magistrato si è nuovamente infiammato. La miccia scoccia. Ha accusato uno dei familiari di Luciano Liggio, Salvatore Trapani, che si era recato alla corteo degli inquirenti.

ed i c che altre dice le d sup- pres Un' l'ian m per corr lura ro i ro i met perri emp- ches- pui can sulli pro- ca- tral vivi tate- bra Abb Cor- imp-



Tommaso Russo

negli Stati Uniti ed in Italia e stabilire che entrambi quando saranno dato fatto le testimonianze saranno riferite negli Stati Uniti insieme ai familiari più stretti sotto una nuova identità. A fatti saranno spediti ragionevoli elisti di ordine finanziario. Il procuratore Giuliani ha anche promesso che il governo statunitense aiuterà i due

LA

MAFIA

HA

Nando Dalla Chiesa ha trascorso la giornata all'Università. È stato in contatto con i fratelli Rita e Simona e con i suoi legami: il professor Galasso e l'on. Bonini. Telefonate su telefonate, per mandare una linea comune, (indomani della deposizione del ministro degli Esteri) che più provoca le reazioni dei figli del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa è la frase di Andreotti sui familiari: «Inevitabili disguidi ed omertà operante a fatti ed uomini inaffidabili».

L'Unità attacca Andreotti su Dalla Chiesa

ROMA — Pesante polemica dell'Unità, in un articolo firmato dal segretario regionale siciliano dei per Luigi Cola Janni, nei confronti del ministro Andreotti, Rognoni e Spadolini per quanto hanno dichiarato negli interrogatori dinanzi ai giudici del rito. «Processo alla mafia a proposito del diario Dalla Chiesa».

«Inevitabili disguidi ed omertà operante a fatti ed uomini inaffidabili» — da parte di Andreotti, vertice di altri di

«Inevitabili disguidi ed omertà operante a fatti ed uomini inaffidabili» — da parte di Andreotti, vertice di altri di

«Inevitabili disguidi ed omertà operante a fatti ed uomini inaffidabili» — da parte di Andreotti, vertice di altri di

«Inevitabili disguidi ed omertà operante a fatti ed uomini inaffidabili» — da parte di Andreotti, vertice di altri di

«Inevitabili disguidi ed omertà operante a fatti ed uomini inaffidabili» — da parte di Andreotti, vertice di altri di

PIU'

PAURA

PAURA

A STAMPA

Chivio Storico dal 1867

l'Unità

GIORNALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CRONACHE

Il magistrato all'ex sindaco di Palermo: la politica non deve interferire nella giustizia

Falcone: ecco perché Orlando sbaglia

«Non ho insabbiato inchieste, mancavano le prove»

Sarà più difficile uscire di cella

Una guerra di querele

La passività e l'inerzia dello Stato lasciano aperta la strada alla sanguinosa sfida

Terrore mafioso: Palermo come Beirut

Strage per uccidere il giudice Chinnici

Mafia, Stato e questione morale

«Scoprirò i mandanti per La Torre e Dalla Chiesa»

La Corte sul silenzio dei costruttori d'affitto

Ma qual è il prezzo pagato alla DC?

GIUSTIZIA



Indice

Che cos'è la mafia ?

Le origini del fenomeno mafioso

Geograficamente parlando

I protagonisti dell'anti mafia

Paolo Emanuele Borsellino

Giovanni Falcone

Lotta di Falcone e Borsellino contro la mafia

Peppino Impastato

Don Pino Puglisi

I cento passi e Alla luce del sole

La mafia prima e la mafia oggi

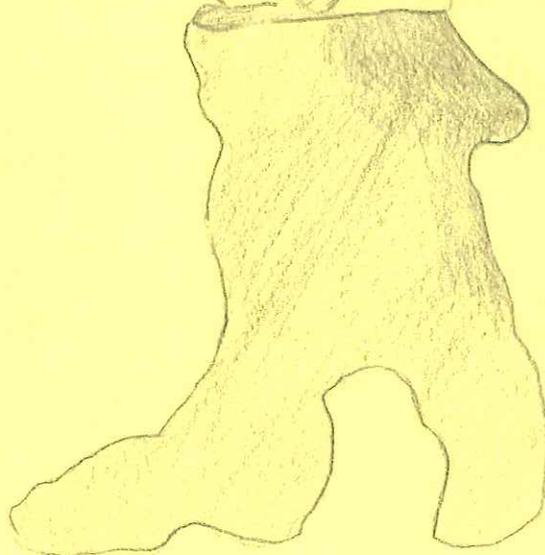
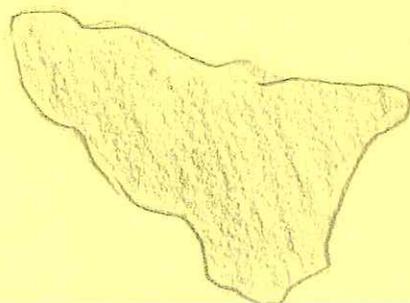
Come si mantiene la mafia

La mafia e il codice mafioso

che cosa è la mafia?

La mafia è un'organizzazione criminale con radici in Sicilia, Calabria e Campania.

Ciò che interessa ai mafiosi è il potere economico: soldi che riescono a ottenere trafficando armi, droga e addirittura uomini facendo affari con politici per ottenere favori in cambio di voti oppure attraverso il "pizzo", ossia una specie di "tassa" che i mafiosi chiedono ai commercianti in cambio di protezione. Chi non paga questa "tassa" rischia di vedersi bruciare il proprio negozio.





COS'È LA MAFIA?

Con il termine mafia si intende un sistema di potere esercitato attraverso l'uso della violenza e dell'intimidazione per il controllo del territorio, di commerci illegali e di attività economiche e imprenditoriali.

E' un potere e si presenta come alternativa a quello legittimo fondato sulle leggi e rappresentato dallo Stato.



Un sistema di contro-potere dunque (a volte viene chiamato anti-Stato proprio per questa sua caratteristica), con una gestione gerarchica e autoritaria, basata su regole interne a loro volta fondate sull'uso della violenza e dell'intimidazione.

ORIGINI

FENOMENO MAFIOSO

I MAFIOSI

DI LA VICARIA

DI PALERMO

SCENE POPOLARI IN 3 ATTI

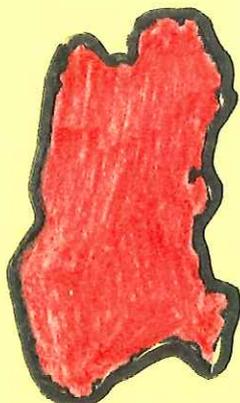
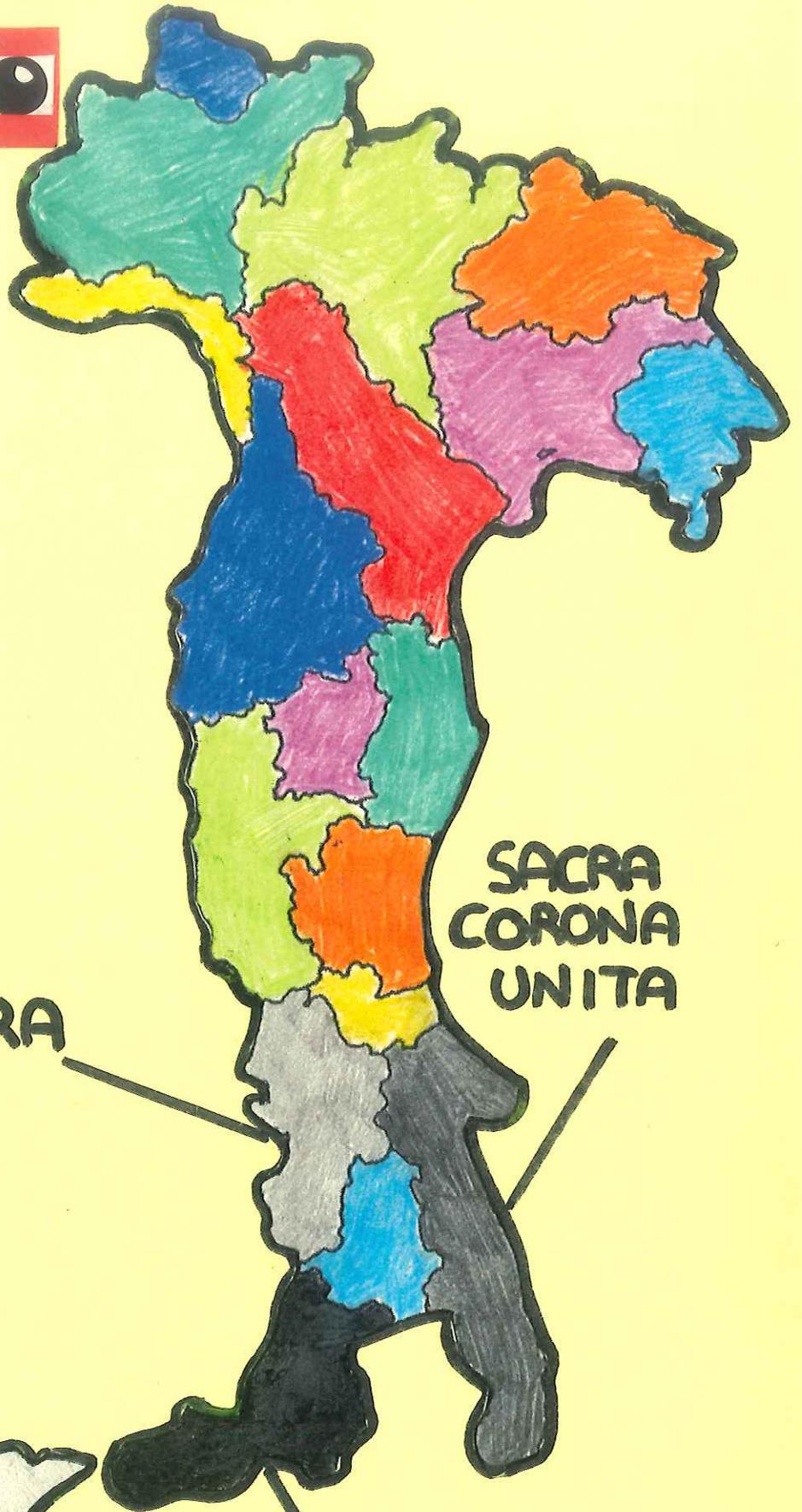
La mafia italiana ha una storia molto antica, risalente ai primi anni del 1800. Nasce nelle povere e disagiate campagne siciliane; dove, per paura di perdere i propri terreni, i "campieri" e i "gavellotti" chiedevano una tangente ("pizzo") ai contadini, minacciati di perdere il bestiame e il raccolto.

Lentamente, le prime squadre mafiose iniziarono a controllare tutte le campagne, poi le zone urbane e, infine, divenendo vere e proprie protagoniste del gioco politico.

Negli anni '60 la mafia diventa industriale e negli anni '80 finanziaria.

GEOGRAFICAMENTE

PARLANDO



CAMORRA

SACRA
CORONA
UNITA



COSA NOSTRA

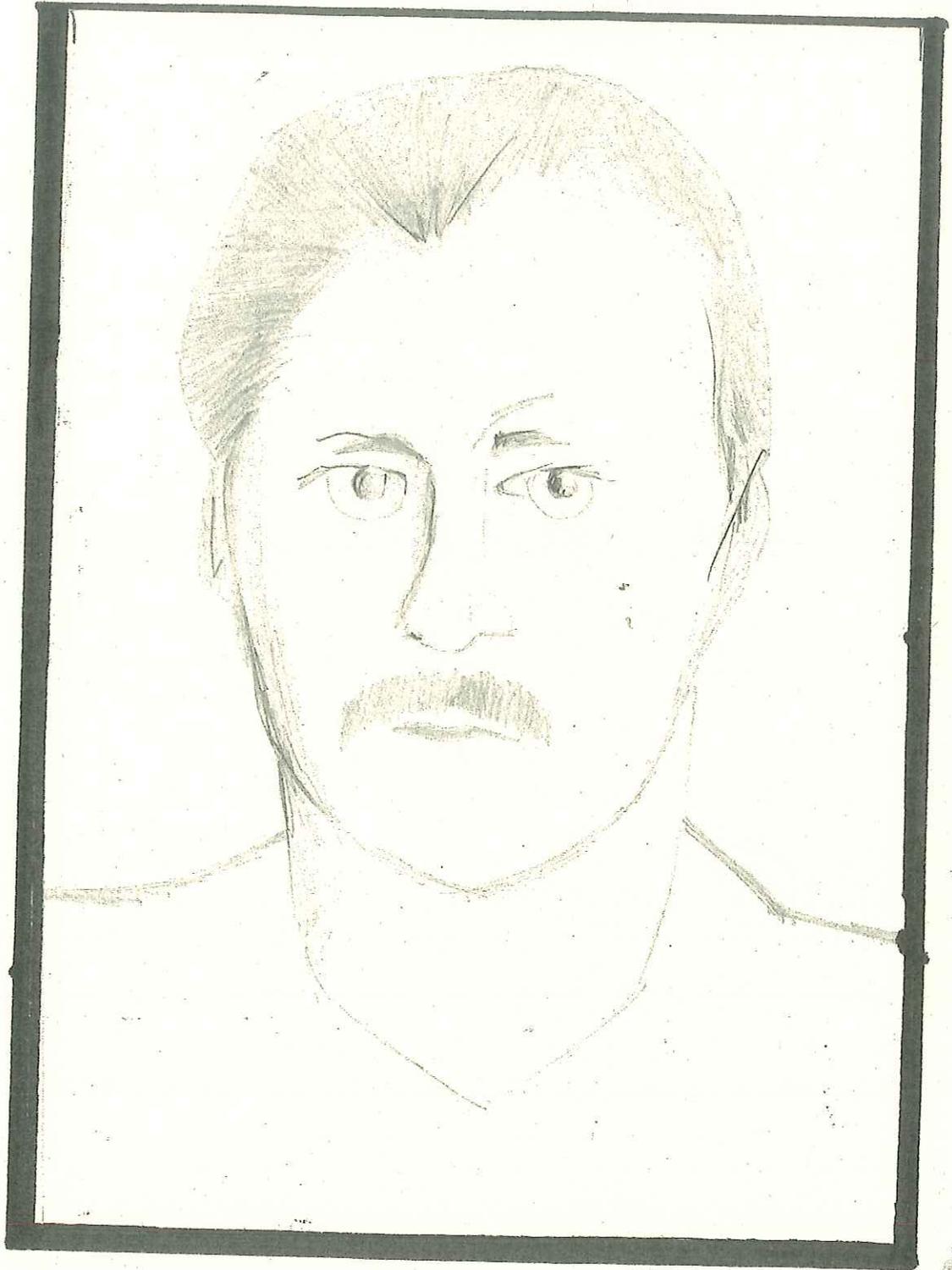


'NDRANGHETA

I PROTAGONISTI
DELL'ANTI MAFIA



Paolo Emanuele
Borsellino



PAOLO EMANUELE BORSELLINO

LA VITA

Era un magistrato italiano, vittima di cosa nostra; è considerato una delle personalità più importanti nella lotta contro la mafia in Italia e a livello internazionale.

Nacque a Palermo il 19 gennaio 1940 in una famiglia composta dal padre Diego, dalla madre Maria Pia, dalla sorelle Adele e Rita e dal fratello Salvatore.

L'11 settembre 1958 si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza presso l'università degli studi di Palermo. Da qui in poi si dedicò alla politica.

L'INGRESSO NELLA MAGISTRATURA

Nel 1963 Borsellino partecipò al corso di magistratura italiana arrivando 25esimo su 171 messi al bando: divenne il più giovane magistrato italiano.

Da qui cominciò il suo "tirocinio giudiziario".

Nel 1975 venne trasferito presso l'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo.

L'ESPERIENZA DEL POOL ANTIMAFIA

Chinnici istituì il pool antimafia ossia un gruppo di giudici istruttori che erano occupati nel reparto mafia; diminuiva inoltre il rischio che venissero assassinati da "cosa nostra". Borsellino venne chiamato nel pool da Chinnici insieme a Giovanni Falcone (amico d'infanzia), Giuseppe Di Iello e Leonardo Guarnotta.

Chinnici rimase ucciso nell'esplosione di un'autobomba il 29 luglio 1983; poco dopo venne sostituito con il giudice Antonino Caponnetto.

IL MAXIPROCESSO DI PALERMO

Per ragioni di sicurezza Falcone e Borsellino nell'estate del 1985 furono trasferiti con le loro famiglie nella forestiera del carcere per scrivere l'ordinanza sentenza di 8000 pagine che rinviava giudizio a 475 indagati in base alle indagini del pool. Intanto il maxiprocesso di Palermo (processo che accolse numerosi mafiosi e avvocati) si concluse il 16 dicembre 1987 con 342 condanne tra cui 19 ergastoli.

GLI ATTENTATI PROGETTATI DA "COSA NOSTRA" VERSO BORSELLINO

Nel settembre del 1991, Cosa nostra aveva già abbozzato progetti per l'uccisione di Borsellino. A rivelarlo fu il collaboratore di giustizia Vincenzo Calcara, mafioso di Castelvetro a cui il suo capo Francesco Messina Denaro aveva detto di tenersi pronto per l'esecuzione, che si sarebbe dovuta effettuare mediante un fucile di precisione o con un'autobomba.

Grazie a questa confessione Borsellino fu costretto a rifugiarsi a Palermo con tutta la sua famiglia e nel marzo del 1992 vi ritornò come procuratore aggiunto.

La mafia viene definita "uno stato nello stato" capace di far parte di qualsiasi attività per corromperla e inquinarla.

LA SUA MORTE

Il 19 luglio 1992, dopo aver pranzato a Villagrazia di Carini con la moglie Agnese e i figli Manfredi e Lucia, Paolo Borsellino si recò insieme alla sua scorta in via D'Amelio, dove vivevano sua madre e sua sorella Rita. Alle 16:58 una Fiat 126 imbottita di tritolo, che era parcheggiata sotto l'abitazione della madre, detonò al passaggio del giudice, uccidendo oltre a Borsellino anche i 5 agenti di scorta.

L'unico sopravvissuto fu l'agente Antonino Vullo, scampato perché al momento della deflagrazione stava parcheggiando uno dei veicoli della scorta.

Ai suoi funerali furono presenti circa 10 000 persone tra cui il giudice che aveva diretto l'ufficio di Falcone e Borsellino e disse: «Caro Paolo, la lotta che hai sostenuto dovrà diventare e diventerà la lotta di ciascuno di noi».

GIOVANNI FALCONE



GIOVANNI FALCONE

LA VITA

Giovanni Falcone è un magistrato italiano di origine Siciliana, nato a Palermo il 13 maggio 1939, deceduto il 23 maggio 1992 sempre a Palermo a causa di un complotto mafioso.

Fu una delle figure più influenti e importanti, insieme a Borsellino, nel combattere la mafia italiana.

La sua nascita fu molto particolare, in quanto si dice che nel preciso istante dalla finestra entrò una colomba bianca, che simboleggiava la pace, come se il piccolo Giovanni era predestinato a combattere il male mafioso.

Nato da una famiglia benestante, visse nel quartiere dello Kalsa.

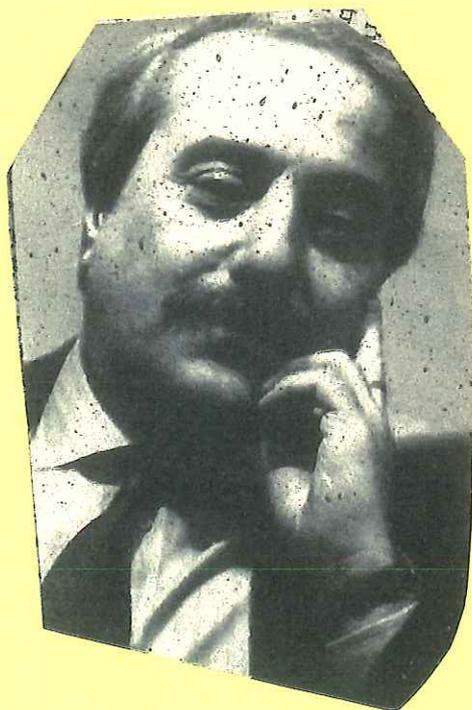
Nel suo quartiere abitava anche Paolo
Bersellino, furono amici fin da piccoli.

Nella sua vita c'erano la scuola e pochi
divertimenti. Nel 1940 la famiglia dovette abbandonare
il quartiere a causa dei bombardamenti di
guerra, per poi ritornare nel loro appartamento
un po' danneggiato.

A 18 anni, nel 1957 si diplomò con il massimo dei
voti.

Dopo la maturità si iscrisse alla Facoltà
di Giurisprudenza dell'Università degli Studi
di Palermo e si laureò con 110 e lode nel
1961.

Nel 1966 diventa magistrato e nel 1967 ci
fu il suo primo importante processo legato
alle mafie.



Giovanni Falcone



Una vita contro la mafia

Giovanni Falcone è stato un magistrato italiano che ha dedicato la sua vita alla **lotta alla mafia**.

Tra i primi a comprendere la struttura unitaria e verticistica di Cosa Nostra, ha creato un metodo investigativo diventato modello nel mondo.

Rigorosa ricerca della prova, indagini patrimoniali e bancarie, ostinata caccia alle tracce lasciate dal denaro e lavoro di squadra sono state le armi con le quali, insieme al pool antimafia, ha istruito il primo maxiprocesso a Cosa Nostra, il suo capolavoro.

L'eccezionale impegno di un manipolo di magistrati guidati da Falcone dopo anni di assoluzioni per insufficienza di prove portò alla sbarra 475 tra boss e gregari di Cosa nostra.

Oltre 40 anni fa Giovanni Falcone capì che le mafie si apprestavano a varcare i confini italiani e teorizzò l'importanza della cooperazione giudiziaria internazionale. A lui, al suo lavoro, al suo sacrificio è stata intitolata la risoluzione approvata all'unanimità da 190 Paesi nel corso della X Conferenza delle Parti sulla Convenzione di Palermo del 2000 contro il crimine transnazionale che si è tenuta a Vienna ad ottobre del 2020.

Giovanni Falcone non si è mai sentito un eroe, ma solo un uomo dello Stato chiamato a fare il proprio dovere. Contro il mito negativo dell'invincibilità di Cosa nostra diceva: "la mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà una fine".

La morte di Giovanni Falcone

Giovanni Falcone combatté a lungo contro la mafia fino a quel pomeriggio del 23 Maggio 1992 alle 17:58. Quel giorno avvenne un attentato da parte degli "uomini d'onore" di Cosa nostra mettendo 500 chili di tritolo sotto l'asfalto dell'autostrada, in una canalina dell'acqua allo sbocco per Capaci. Con lui morì anche la moglie Francesca Morvillo e i poliziotti della scorta Rocco Dicillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani.



Albero Falcone



Dopo la strage di Capaci i Palermitani sotto choc decisero di istituire vari parchi, piazze, vie a Palermo ma soprattutto alberi, in cui chiunque può attaccare o appendere un pensiero, tra cui il più importante in via Emanuele Notarbartolo a 500 metri dalla stazione Notarbartolo di Palermo



La lotta di Falcone e Borsellino contro la mafia

E' il 1992 quando le stragi di Capaci e Via D'Amelio fanno piombare il Paese in un dramma che sembra senza uscita. Gli eccidi in cui perdono la vita Giovanni Falcone e la moglie Francesca Morvillo, e poi Paolo Borsellino, con i loro agenti di scorta, scuotono il Paese da un torpore lungo anni e rappresentano uno spartiacque

della storia italiana e dei rapporti tra lo Stato e le organizzazioni criminali. Lo racconta *La lotta alla mafia* di Alessandro Chiappetta, per L'Italia della Repubblica, con un'introduzione di Paolo Mieli. Ospite in studio, intervistato da Michele Astori, l'allora Presidente del Senato, Pietro Grasso, magistrato fin dai primi anni '70, giudice a latere nel maxiprocesso di Palermo, Procuratore di Palermo dal 1999 al 2005, e Procuratore Nazionale Antimafia dal 2005 al 2012.



La lotta dello Stato alla mafia ha radici lontane, ma troppo spesso è stata figlia soltanto dell'emergenza, con provvedimenti nati in conseguenza di fatti delittuosi, come la prima commissione parlamentare antimafia, nata nel 1962, ferma per un anno

e riattivatasi soltanto un anno dopo, dopo la strage di Ciaculli nel 1963; poi, gli anni '70 con la Palermo dei delitti eccellenti, perpetrati dai Corleonesi di Riina e Provenzano.

Peppino Impastato

Io nacqui in provincia di Palermo il 5 gennaio 1948 da una famiglia mafiosa: mio padre era stato inviato al confino durante il periodo fascista e il cognato di mio padre era il capomafia del paese, ucciso nel 1963 in un attentato. Io ruppi presto i rapporti con il padre, che mi cacciò di casa, e avviai un'attività antimafia. Dal 1968 in poi partecipai alle attività delle nuove formazioni comuniste, come Il manifesto e, in particolare, Lotta Continua. Condussi le lotte dei contadini espropriati per la costruzione della terza pista dell'aeroporto di Palermo. Nel 1976 costituì il gruppo Musica e cultura, che svolgeva attività culturali, nel 1977 fondai Radio Aut, radio libera autofinanziata con cui denunciò i crimini e gli affari dei mafiosi. Nel 1978 mi candidai nella lista di Democrazia Proletaria alle elezioni comunali, ma non feci in tempo a sapere l'esito delle votazioni perché nel corso della campagna elettorale venni assassinato nella notte tra l'8 e il 9 maggio da Gaetano Badalamenti.



"La mafia uccide, il silenzio pure"

RADIO AUT

Radio Aut è stata una radio libera fondata nel 1977 da Peppino Impastato a Terrasimi.

Lui la usava per denunciare i mafiosi a Cimisi e a Terrasimi, con coraggio e autodeterminazione.



Don Pino Puglisi

Giuseppe Puglisi nacque il 15 settembre 1937 nel quartiere di Brancaccio a Palermo, da padre calzolaio e madre sarta.

Entrò nel seminario diocesano di Palermo nel 1953 e venne ordinato sacerdote nel 1960.

Predicò in diverse zone d'Italia e negli anni settanta lavorò come insegnante in alcune scuole. In questi anni seguì i giovani e si interessò alle problematiche sociali dei quartieri poveri ed emarginati della città.

Il 29 settembre 1990 venne nominato parroco a San Gaetano, nel quartiere di Brancaccio, che negli ultimi anni era caduto nelle mani della Mafia siciliana, e tre anni dopo fondò il centro "Padre Nostro" che rimase un punto di riferimento per bambini e famiglie.

In questi anni lottò per rivendicare i diritti civili della borgata denunciando gli affari svolti dalle associazioni mafiose, malgrado minacce e intimidazioni.

Venne ucciso il giorno del suo 56° compleanno, il 15 settembre 1993, nel Piazzale Anita, di fronte al portone di casa sua, con due colpi di pistola alla nuca.

Gli assassini, incaricati dalla Mafia, furono ritrovati e arrestati pochi anni dopo.

Ricevette la Beatificazione a Palermo il 25 maggio 2013.



*Non ho paura
delle parole dei violenti
Ma del silenzio degli
onesti*

GIUSEPPE PUGLISI

LE OPERE DI DON PINO PUGLISI

Don Pino Puglisi nella sua vita si è sempre dichiarato come un instancabile educatore dei giovani. Egli salvò dalla strada molti fanciulli e li aiutò a costruire un futuro migliore. Creò uno spazio di ricerca del progetto di vita per ciascun battezzato. «Era nostro compagno di viaggio, ci aiutava a trovare le risposte dentro di noi» dichiarano alcuni dei suoi giovani della parrocchia.



Il centro Padre Nostro, come altri, portano frasi sue o sono dedicati a lui, quello godranese riporta la frase "Sì, ma verso dove?", motto preferito da padre Pino. A don Pino sono intitolate diverse scuole, una delle quali a Palermo, e il premio letterario "Ricordare Padre Pino Puglisi" istituito nel 2011 dal

Centro Padre Nostro fondato da don Pino Puglisi il 16 luglio 1991.

Nel piazzale in cui fu assassinato, davanti a casa sua, è stato posizionato un medaglione di bronzo.

In quel punto, i killer, dicono che Don Pino ha sorriso esclamando "Me lo aspettavo".

"Sì, ma verso dove?"

Il blocco di marmo giallo che raccoglie le spoglie del beato Pino Puglisi sta per diventare il cuore della futura chiesa.



LA MAFIA PRIMA

La mafia attiva dove non attiva lo stato
e nella mafia degli anni 50, il mafioso era il
"patrone di un quartiere, e come tale la "goe-mano".

LA MAFIA OGGI

La mafia al giorno d'oggi è cambiata radical-
mente, oggi il mafioso tende di meno ad uscire
allo scoperto, come invece succedeva in passato
(omicidio di Falcone e Borzellino etc...)

probabilmente, la mafia rimane un problema
attuale, nonostante esistano organizzazioni
anti-mafia all'interno dello stato italiano

LA MAFIA UCCIDE IL SILENZIO PURE

COME SI
MANTIENE LA
MAFIA



IL suo
maggior modo di
mantenersi è il
commercio
di droga

Anche le armi
RICOPRIVANO
un'importante
ruolo nel
commercio

Ogni boss
mafioso uccideva
almeno 1 persona
ogni 7 giorni

Nel 1992 si vendettero
5000 pistole

NEL
1993

LA DROGA
VENIVA VENDUTA A
CHIUNQUE ALTRI
STATI

Quasi 700000
d' euro a 14000
vennero fatturati solo
in questo modo

IL PIZZO
della tassa mafiosa
venne denunciato
ufficialmente nel 1991

La mafia

"Se la gioventù le
neghera il consenso, anche
l'omnipotente e misteriosa
mafia svanirà come
un inaucho"
P. Basellini

uomini restano, le idee restano, restano le loro tensioni morali, continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini."





92

CODICE MAFIOSO

- *La mafia ha un suo codice d'onore personale su cui tutti i membri si basano, ma che ovviamente è conosciuto solo in parte, grazie a pentiti, a documenti confiscati e indagini della polizia; e di certo non è un segreto che le parole onore e mafia vadano a braccetto, e che ogni famiglia mafiosa basi i propri valori su fiducia e rispetto non solo verso il boss, ma anche verso le donne e gli altri membri della famiglia.*

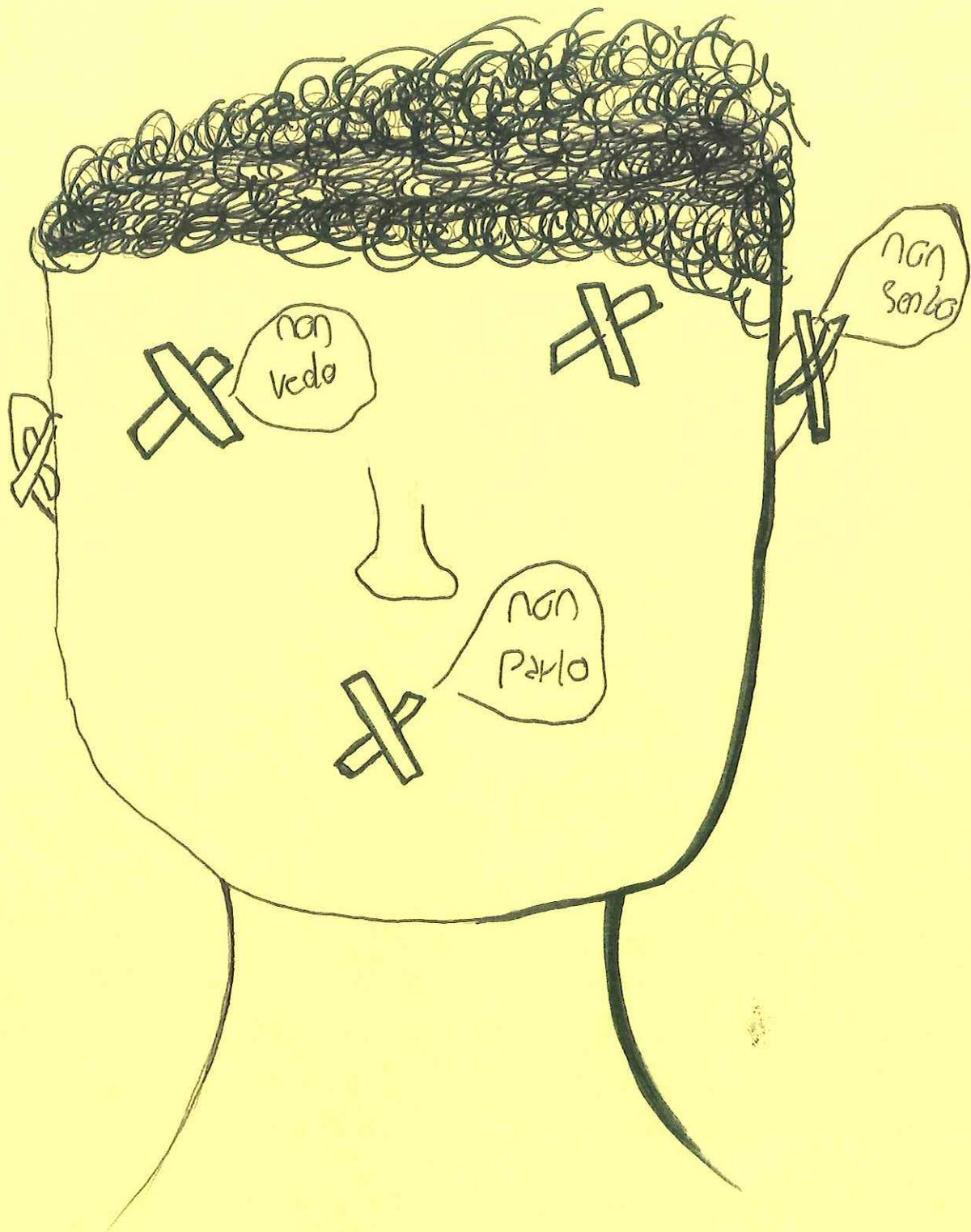
Il decalogo del perfetto mafioso

nel 2007 fu sequestrato al boss mafioso **Salvatore Lo Piccolo** una sorta di decalogo con le regole da seguire. Scritto a macchina, ha addirittura un titolo che somiglia a un documento della Costituzione:

DIRITTI E DOVERI.

Ecco l'elenco delle regole del circolo mafioso:

1. Non ci si può presentare da soli ad un altro amico nostro, se non è un terzo a farlo.
2. Non si guardano mogli di amici nostri.
3. Non si fanno comparati con gli sbirri.
4. Non si frequentano né taberne e né circoli.
5. Si ha il dovere in qualsiasi momento di essere disponibile a Cosa nostra. Anche se c'è la moglie che sta per partorire.
6. Si rispettano in maniera categorica gli appuntamenti.
7. Si deve portare rispetto alla moglie.
8. Quando si è chiamati a sapere qualcosa si dovrà dire la verità.
9. Non ci si può appropriare di soldi che sono di altri e di altre famiglie.
10. Non può entrare in Cosa nostra chi ha un parente stretto nelle varie forze dell'ordine, chi ha tradimenti sentimentali in famiglia, e chi ha un comportamento pessimo e che non tiene ai valori morali.



non vedo

non Parlo

non sento

LA MAFIA

la Repubblica

Una tempesta di tritolo: 5 morti e 7 feriti. Mura crollate del partito a Roma

Falcone assassinato

Strage di mafia, è morta anche la moglie
Shock a Montecitorio: oggi il Presidente

Non c'è più tempo



L'ORA Edizione straordinaria

Una grossa bomba di tritolo
contro la sede de «L'ORA»

LA MAFIA CI MINACCIA L'INCHIESTA CONTINUA

Personalità e organizzazioni esprimono il loro sdegno per il vile attentato - La solidarietà della stampa - Ripercussioni a Roma



Il Fatto del Giorno

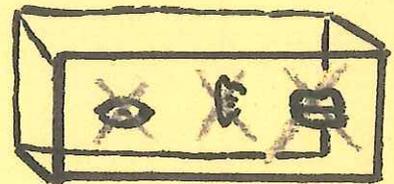
2 Sicilia 29 maggio 1982

Palma Misericordia ventidici in un appartamento di via Scarpanto. Una vendetta che viene da lontano

Inferno di colpi su tre donne

Madre, figlia e nipote massacrata nella loro casa





Dieci anni di omicidi di mafia
Confermati trenta ergastoli




PEPPINO IMPASTATO è stato assassinato

Il lungo passato di militante rivoluzionario è stato strumentalizzato dagli assassini e dalle "forze dell'ordine" per partorire l'assurda ipotesi di un attentato terroristico

non è così!

L'omicidio ha un nome chiaro:
MAFIA

Mentre ci stringiamo intorno al corpo straziato di Peppino, formuliamo una sola pronessa: continuare la battaglia contro i suoi assassini.

Democrazia Proletaria

reito
Traffici illeciti
Cosa Nostra
politica
ospite



LA

cupola

Salvatore Riina
Mezzogiorno

Uomo d'onore

Borsellino

pizzo

Mafia

demora

raket



Boss

Falcone

pentiti

mezta

Camorra



violenza

STRAGE • DI • VIA •
D'AMELIO

(BORSSELLINO)

TE
SILENZIO
fa diventare
COMPLICI

L A

M A F I A

U C / D E ! !

LOTTA PER
CIO IN CUI
CREDI!!!